



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI AGROINDUSTRIA

Leggiamo, in data 27 ottobre a pag.21 de 'La Repubblica' l'articolo a firma di Vittoria Puledda dal titolo "La débacle dei fondi pensione", nel quale si riportano i dati relativi ai rendimenti di alcune linee di investimento di alcuni fondi pensione complementari.

Siamo sorpresi di leggere, a firma di una giornalista autorevole e responsabile, un articolo dal contenuto, ci dispiace affermarlo, parziale e incompleto che informa così grossolanamente su un tema di grande importanza e delicatezza.

Qualsiasi analisi sulla materia delle pensioni future degli italiani dovrebbe sempre porsi l'obiettivo di evidenziare tutti i parametri in gioco e confrontare le possibili scelte in modo omogeneo e completo.

In primo luogo l'evoluzione del sistema pensionistico pubblico obbligatorio che tende a offrire, con l'ingresso graduale del calcolo contributivo, rendite pensionistiche prossime al 50% dell'ultima retribuzione, non garantendo quindi il sostegno economico sufficiente nell'età pensionistica degli italiani.

Il nostro sistema della Previdenza complementare, pur basato sulla capitalizzazione individuale, ha aspetti incentivanti suoi propri che ne rendono l'adesione opportuna anche in fasi di andamento dei mercati finanziari non favorevoli.

Infatti la quota a carico del datore di lavoro e il trattamento fiscale agevolato costituiscono elementi di assoluta convenienza.

A tale proposito è corretto citare fonti autorevoli come lo studio della Banca d'Italia del maggio 2007 a cura di Riccardo Cesari, Giuseppe Grande e Fabio Panetta.

Inoltre, il TFR non potrà garantire rendite da pensione ma potrà solo costituire forme tutelate di risparmio individuale.

Parlando invece di numeri:

non ho titolo a contestare i dati riportati nell'articolo ma ci sembra corretto citare gli andamenti che la Covip ha pubblicato pochi giorni fa e che affermano che i Fondi negoziali hanno avuto una performance nei primi otto mesi del 2008 del -2,5%.

E' certo che il mese di ottobre ha fortemente peggiorato i conti ma perché non citare anche che nel frattempo negli ultimi 12 mesi il MIBTEL è andato sotto di più di 50 punti?

Che la presenza di titoli spazzatura è risultata praticamente inesistente?

Che i costi di gestione dei Fondi negoziali contrattuali sono i più bassi del mercato?

Che l'orizzonte temporale di riferimento di questo tipo di investimento è di trent'anni e oltre e che quindi le misure citate nell'articolo vanno osservate e valutate in questa ottica?

Perché un giornale come "La Repubblica" propone titoli e contenuti, analisi, conti e opinioni incomplete e superficiali?

Uno dei motivi della mancata adesione in alte percentuali, soprattutto tra giovani e donne, al sistema della previdenza complementare in questo paese risulta essere quello della mancanza delle specifiche conoscenze. Infatti gli studi sul comportamento dei risparmiatori sembrano indicare una ridotta capacità di conoscere, capire e decidere in modo ottimale in merito alla propria posizione previdenziale.

Per di più, in campo finanziario l'acquisizione di conoscenze richiede tempi lunghi.

Perché, proprio in questo periodo, ci si muove proprio nella direzione opposta?

Giorgio Martini

Dipartimento Fondi di previdenza

Flai Cgil nazionale